

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

62^a SEDUTA

MERCOLEDI' 28 GENNAIO 2009

Presidenza del vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Congedi e missioni	3
---------------------------------	---

Disegni di legge

«Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (226-233-244-266/A)

PRESIDENTE	14,16,19,21,22
MANCUSO, <i>presidente della IV Commissione</i>	15,20,21
LUPO (PD)	16
FARAONE (PD)	17
CRACOLICI (PD)	18
LACCOTO (PD)	20

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	8
(Determinazione della data di discussione)	11

La seduta è aperta alle ore 17.29

VINCIULLO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Si passa al punto I all'ordine del giorno: Comunicazioni.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Panepinto, Leanza Edoardo e Mineo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che sono in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli: Cordaro, il 28 e 29 gennaio 2009; Ruggirello, dal 29 gennaio al 1° febbraio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

la gestione del personale da parte dei vertici del consorzio autostrade siciliane (CAS) ha determinato, oltre ad un peggioramento dei servizi erogati, numerose azioni di sciopero del personale e la protesta, attraverso un presidio permanente, dei lavoratori trimestrali;

considerato che:

il consiglio d'amministrazione del consorzio autostrade siciliane, con delibera n. 227/cd del 12 settembre 2008, ha sostanzialmente avvocato a sé la gestione del personale, in evidente violazione della legge regionale n. 10/2000, come già segnalato con precedenti atti parlamentari;

la confusione gestionale determinatasi ha creato gravi disfunzioni organizzative e ha dato luogo ad un aspro contenzioso con il personale amministrativo e di esazione;

mentre si alimenta attraverso la stampa un presunto esubero degli esattori, si utilizza il personale in difformità dalle leggi e dai contratti, trascurando le effettive esigenze di servizio, determinando disfunzioni e maggiori costi;

in alcuni caselli, da mesi, il personale assegnato è in esubero, mentre in altri c'è una permanente carenza;

il consiglio d'amministrazione con le disposizioni dei responsabili del settore, invece di trasferire il personale in esubero nei caselli scoperti per garantire il servizio, ricorre al lavoro straordinario o invia in missione, con relative indennità, lo stesso personale, con spreco ingiustificato di risorse pubbliche e possibile danno erariale;

sono stati immessi in servizio lavoratori trimestrali senza aver fatto loro sottoscrivere il previsto contratto, determinando l'instaurazione di un contenzioso con la richiesta di assunzione a tempo indeterminato o di risarcimento danni, con possibili gravi conseguenze economiche e danni erariali;

mentre si proclama una politica di efficienza e di rigore, si compiono atti che rendono il servizio meno efficiente e più costoso;

per sapere:

se non valutino necessario, accertati i fatti sopra richiamati, sanzionare eventuali comportamenti illegittimi ed intimare al consiglio di amministrazione del CAS la revoca degli atti che possono produrre ulteriori danni all'azienda;

se non considerino indispensabile intervenire urgentemente, anche attraverso la nomina di un commissario, per ripristinare una conduzione del consorzio autostrade siciliane, in particolare nella gestione del personale, che assicuri una maggiore efficienza del servizio, un uso rigoroso delle risorse, un rispetto delle leggi e dei contratti al fine di evitare un aumento del già consistente contenzioso e possibili ulteriori gravi danni economici». (359)

PANARELLO - CRACOLICI
BARBAGALLO - RAIA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

in data 10 aprile 2008 venne pubblicato sulla GURS 17 il bando relativo alla misura 214/1 ed in particolare l'azione 214/1b - agricoltura biologica;

il bando per questa misura è relativo all'elargizione di contributi per ettaro a favore degli imprenditori agricoli che decidono di coltivare applicando le tecniche di agricoltura biologica;

il termine di presentazione telematica all'ente pagatore AGEA era il 15 maggio 2008 e che tale data era prevista anche per l'invio della documentazione cartacea all'ente sopra menzionato e all'Assessorato tramite gli ispettorati provinciali;

successivamente sono state disposte tre proroghe per la presentazione delle domande sino al 17 luglio 2008 anche in relazione a problemi per l'invio delle domande telematiche;

dopo lo spirare dei termini per la presentazione delle domande è emerso un grave problema di interpretazione da parte degli ispettorati provinciali che, per le province di Trapani e Siracusa, hanno ritenuto non corrette le domande per le quali le notifiche e la variazioni di notifiche di produzione biologica cartacee e documentali erano state fatte nei termini previsti dalle proroghe e non entro il 15 maggio 2008;

tutti gli altri ispettorati provinciali (7 su 9) hanno ritenuto tali domande ricevibili, generando una grave disparità per i presentatori delle province di Trapani e Siracusa;

il bando prevedeva la sola necessità del preventivo invio della documentazione e della domanda cartacea al momento dell'inoltro della domanda telematica, per cui i presentatori che hanno effettuato le notifiche nei termini delle proroghe hanno rispettato tale previsione;

conseguentemente è necessario un intervento immediato al fine di evitare le gravi disparità di trattamento derivanti dalla diversa interpretazione degli ispettorati in ordine alla validità delle domande presentate con invio della documentazione cartacea nei termini previsti dalle proroghe;

per sapere se intenda intervenire, al fine di rendere omogenea l'interpretazione degli ispettorati provinciali in ordine alla correttezza e ricevibilità delle domande di partecipazione al bando relativo alla misura 214/1 ed in particolare all'azione 214/1b - agricoltura biologica, per le quali le notifiche cartacee e le variazioni delle stesse siano state fatte nei termini previsti dalle proroghe e non entro il 15 maggio 2008, al fine di evitare disparità di trattamento tra quanti hanno presentato istanza». (361)

ODDO

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nell'ambito del piano di rientro il provvedimento varato dall'Assessore per la sanità prevede la chiusura di 43 guardie mediche per ridurre i costi, ma che l'individuazione dei presidi da chiudere o da ridurre come ore di operatività non tiene conto delle effettive esigenze del territorio, in particolare delle realtà montane;

secondo le previsioni del piano la guardia medica di Erice Vetta (820/ s.l.m.) deve essere ridotta a guardia notturna prefestiva/festiva;

la guardia medica di Erice Vetta costituisce un indispensabile presidio per una località sita a 12 chilometri dall'ospedale più vicino, raggiungibile da un percorso stradale con le caratteristiche di percorso di montagna che rende ancor più lento e difficile il collegamento, con l'aggravante della sospensione del servizio del 118;

nel borgo medievale di Erice Vetta dimorano, oltre ai residenti, molte migliaia di villeggianti durante il periodo estivo ed altre migliaia di visitatori occasionali, i quali rappresentano un considerevole bacino di utenza per la guardia medica;

proprio per le suddette ragioni ed a tutela del diritto alla salute dei propri cittadini, il comune di Erice ha impugnato innanzi al TAR il provvedimento di chiusura, ottenendone la sospensione;

nonostante questo e nonostante la proposta del sindaco di Erice di mettere a disposizione del presidio sanitario sia i locali che i servizi, restando a carico della Regione unicamente le retribuzioni dei medici, l'ASL e l'Assessorato sono rimasti arroccati sulle loro posizioni ed anzi hanno presentato

appello, avverso la decisione del TAR, innanzi al CGA, dimostrando in tal modo di non tenere in alcun conto le esigenze ed i diritti dei cittadini;

la salute è un diritto fondamentale ed inalienabile di rango costituzionale di fronte al quale appaiono prive di significato tutte le forme di razionalizzazione o di riorganizzazione, soprattutto quando attraverso di esse si penalizzano i territori più deboli, e le comunità locali che registrano specificità legate al carattere montano dei luoghi;

è necessario un'attenta riflessione sulla guardia medica di Erice Vetta che tenga conto delle istanze della cittadinanza, dei provvedimenti del giudice amministrativo e delle proposte del sindaco del comune interessato;

per sapere:

come intenda intervenire al fine di assicurare il diritto alla salute dei cittadini che vivono nei territori montani, come quello di Erice Vetta;

se intenda rivedere il provvedimento emesso in ordine alla riduzione del servizio della guardia medica di Erice anche alla luce del pronunciamento del TAR di Palermo e della proposta del sindaco di Erice;

se non ritenga l'appello presentato dall'ASL al CGA un vero e proprio accanimento nei confronti della comunità di Erice Vetta». (362)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la proposta del piano di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche nel comune di Catania, approvata dal tavolo tecnico convocato dall'Assessorato in indirizzo, prevede la soppressione di 7 autonomie nella scuola di base e l'eliminazione di plessi scolastici con ulteriori riduzioni di posti di lavoro nei ruoli di docente e ATA;

questo piano stravolge quello voluto dalle comunità scolastiche autonome ed approvato dalla giunta del comune di Catania nella seduta di lunedì 12 gennaio 2009;

considerato che il piano di ridimensionamento, oltre a ridurre posti di lavoro, non tiene conto che la maggior parte delle scuole in questione opera in un territorio urbano a forte rischio di devianza, come si evince dalle statistiche annuali sulla criminalità minorile in Italia;

per sapere se non ritenga utile procedere alla trasformazione da circolo didattico a istituto comprensivo delle scuole Battisti, Caronda, S. Giovanni Bosco e Tempesta di Catania, il cui modello organizzativo è stato già approvato dalla Regione nel 2001 nel quartiere catanese di Librino e - in tempi recentissimi - nel limitrofo comune di Misterbianco». (363)

POGLIESE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la Regione siciliana ha dato il proprio assenso alla novazione soggettiva del contratto di *swap* stipulato con la *Lehman Brothers*, banca statunitense recentemente fallita, proposta dal curatore fallimentare *Pricewaterhouse & Coopers* in favore della *Royal Bank of Scotland*;

la *Royal Bank of Scotland* svolge il ruolo di *advisor* finanziario della Regione siciliana per quanto riguarda il piano di rientro dal debito della sanità e presso di essa la Regione ha trasferito, a partire dal 2007, i fondi di accantonamento (*sinking fund*) necessari per il pagamento alla scadenza delle due emissioni obbligazionarie «*bullet*» a suo tempo realizzate per 670 e 568 milioni di euro;

dalla risposta fornita dall'Assessore per il bilancio e le finanze ad una interrogazione presentata dal gruppo del Partito Democratico si evince che, alla fine del 2008, i fondi accantonati ammontano a circa 700 milioni di euro e che, a garanzia della intangibilità di dette somme, la Regione ha stipulato un contratto «*collateral*» con la stessa *Royal Bank of Scotland*, ritenuta banca di sicuro affidamento sia perché parzialmente nazionalizzata dal Governo inglese, sia perché dotata di *rating* AA1;

da qualche anno la *Royal Bank of Scotland* è presente in Sicilia attraverso operazioni finanziarie: si ricordi il *pool* realizzato con altri istituti bancari per il finanziamento di tre dei quattro inceneritori che, secondo il Governo della Regione, avrebbero dovuto essere realizzati nell'Isola, nonché il coinvolgimento della banca, operato dal commissario presso il comune di Catania che ha invitato la RBS a «prendere contatti con il Ministero dell'economia», nell'intervento di ristrutturazione del debito del comune di Catania;

proprio negli ultimi giorni, tuttavia, la *Royal Bank of Scotland* è stata al centro di una nuova tempesta finanziaria, scaturita dalla comunicazione che l'esercizio 2008 si chiuderà per la banca con un passivo record di 28 miliardi di sterline, connesso anche alla spregiudicata acquisizione di quote azionarie della Abn Ambro;

il premier inglese Gordon Brown, nell'annunciare l'intenzione del suo Governo di procedere alla acquisizione di quote azionarie della *Royal Bank of Scotland* fino al 70% dell'intero azionariato, ha detto che la banca ha assunto «rischi irresponsabili»; dal canto suo, l'agenzia di *rating* Moody's ha abbassato il *rating senior* da AA1 a AA3, definendo un *outlook* negativo, perché la banca avrà «significative perdite future al di là di quanto essa stessa ha indicato»;

per sapere:

per quali motivi la Regione abbia dato il proprio assenso alla novazione soggettiva del contratto di *swap* in favore della *Royal Bank of Scotland*, proprio nel momento la banca entrava, per proprie responsabilità, in una pesante crisi che ne mette in discussione il futuro;

se ritenga del tutto garantiti i fondi di accantonamento in essere presso la banca scozzese e se non ritenga di dover sottoporre al Governo nazionale la richiesta di individuare un altro, più affidabile, *advisor* finanziario;

se, nei rapporti tra la Regione e la *Royal Bank of Scotland*, siano intervenuti intermediari o mandatari e, nel caso di risposta affermativa, quali essi siano, nonché i conseguenti oneri per la Regione siciliana». (360)

LUPO - GALVAGNO - DI BENEDETTO
PANEPINTO - CRACOLICI

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà inviata alla competente Commissione.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata, in data 27 gennaio 2009, la seguente mozione:

numero 89: «Interventi nel comparto agricolo ed in quello zootecnico», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Marrocco, Vinciullo.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

VINCIULLO, *segretario f.f.*:

«L'Assemblea regionale siciliana

preMESSO che:

l'agricoltura e la zootecnia rappresentano l'asse portante dell'economia della Sicilia per il ruolo multifunzionale svolto, unitamente a quello intersettoriale di approvvigionamento della filiera agro-alimentare regionale e nazionale e di committenza per numerose attività dell'indotto che ruotano attorno alle aziende ed alle produzioni agricole e costituiscono attività di grande interesse a valenza sociale che si esplica attraverso il presidio, la difesa, la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, del territorio e delle aree rurali ed interne dell'Isola;

i principali comparti agricoli e quello zootecnico della Sicilia vivono una situazione di pesantissima e preoccupante difficoltà, le cui cause non sono da ricercare in uno stato di crisi congiunturale, ma bensì in quell'insieme di ritardi nelle dotazioni infrastrutturali, nelle scelte di politica agraria e negli investimenti interni ed esterni alla Regione ed alla stessa Unione europea, che fanno emergere chiaramente come la causa della riduzione di competitività dell'agricoltura siciliana nei mercati interni ed internazionali sia prevalentemente e pericolosamente strutturale;

la globalizzazione dei mercati, l'allargamento dell'UE, il sostanziale avvio dei processi di apertura dell'area di libero scambio del bacino del Mediterraneo, gli indirizzi politici affermati con la riforma della politica agricola comune (PAC) e la modifica della dinamica dei consumi, i processi produttivi di delocalizzazione non sono stati governati da idonee politiche di accompagnamento e di supporto, necessarie per fronteggiare le nuove sfide che l'insieme di questi nuovi eventi impongono alle aziende agricole dell'Isola;

per salvaguardare il ruolo, la funzione e la prospettiva stessa dell'agricoltura siciliana si rende indispensabile e non più rinviabile l'attuazione di interventi capaci di determinare condizioni di pari opportunità, concorrenza e competitività con le altre agricolture europee (del bacino del Mediterraneo, dei Paesi del Sud America e del continente asiatico), attraverso il superamento dei problemi legati alla sua insularità e la definizione di regole e competenze chiare per l'attivazione di misure che tutelino le produzioni regionali e garantiscano i consumatori circa la sicurezza alimentare, attraverso controlli relativi alle norme di qualità, ai residui di fitofarmaci e alla destinazione finale sui prodotti ortofrutticoli, semilavorati alimentari, succhi di agrumi, olii d'oliva, mosti e vini provenienti dai Paesi terzi;

lo stato di crisi, che ha già colpito il comparto serricolo dell'uva da tavola e da mosto, sta interessando altri importanti e vitali comparti agricoli dell'Isola e lo stato di agitazione coinvolge ora anche i produttori di tali prodotti;

l'andamento del settore agricolo regionale nel corso degli ultimi anni ha avuto una contrazione di circa il 20%, pochi punti in meno rispetto al dato nazionale che si aggira intorno al 24%;

tra i comparti dove si è registrata una minore produzione spicca quello agrumicolo, passato da 20 milioni di quintali a circa 16 milioni con un decremento che si aggira intorno al 20%;

il vero problema è legato all'andamento dei prezzi pagati al produttore, che nel 2008 ha registrato su base annua una diminuzione del 6,9% rispetto all'anno precedente, con riduzioni più consistenti per i cereali (-33,3%), per i vini (-12%), per l'olio di oliva (-13,5%), per il latte (-6,9%) e per gli ortaggi (4,2%);

l'analisi effettuata sui dati ISTAT riferiti al mese di ottobre 2008 rileva come il calo del 6,9% dei prezzi agricoli alla produzione è in netta controtendenza con gli aumenti al consumo su base annuale, riportati per gli alimentari (+ 4,7%) e conferma la presenza di forti distorsioni esistenti nel passaggio dal campo alla tavola. Un caso clamoroso è quello della pasta che continua a far registrare un aumento dei prezzi vertiginoso e ingiustificato (+ 30% secondo l'ISTAT) nonostante che dall'inizio dell'anno il prezzo del grano duro per la pasta sia più che dimezzato al di sotto dei valori di 20 anni fa, determinando una situazione drammatica nelle campagne;

le grosse produzioni cerealicole mondiali del 2008, inserite in un panorama di crisi economico-finanziaria internazionale e le congiunture sfavorevoli hanno determinato un crollo dei prezzi che, in particolare per il grano duro, ha creato situazioni insostenibili per le aziende siciliane, che hanno dovuto far fronte a un contemporaneo e per certi versi inspiegabile aumento dei fattori di produzione;

se consideriamo che in Sicilia la produzione media di un ettaro di seminativo varia dai 30 ai 40 qli/ha, si può comprendere come, oltre a non produrre alcun profitto, oggi l'impresa agricola non riesce a coprire neppure i costi di produzione, a ciò si deve aggiungere il rischio di impresa;

considerato che:

è necessario adottare iniziative a sostegno del mondo agricolo, quali:

il recupero delle infrastrutture produttive esistenti nel territorio; il piano di potabilizzazione delle acque; l'utilizzazione delle acque reflue per l'irrigazione; l'elettrificazione rurale; la

regolamentazione degli usi civici; il piano di manutenzione periodica delle strade nel territorio provinciale e/o comunale; il recupero e la messa a regime dei campi Boari; l'introduzione di incentivi attraverso l'adozione di regolamenti comunali di cui si riportano alcuni esempi:

- contributo in conto capitale per l'accesso al credito tramite consorzi fidi;
- attuazione dell'art. 15 della legge di orientamento che costituisce il più importante incentivo all'offerta di 'servizi' da parte delle imprese agricole e le amministrazioni locali ne potranno dare concreta attuazione scegliendo gli imprenditori agricoli quali affidatari di importanti lavori, evidenziando nelle convenzioni la finalità 'di ottenere servizi utili alla comunità locale ad un costo economicamente vantaggioso'. Ciò può realizzarsi attraverso convenzioni che esaltano il carattere multifunzionale dell'impresa agricola, prevedendo la sistemazione e la manutenzione del territorio, la salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, la cura e il mantenimento dell'assetto idrogeologico e la promozione delle vocazioni produttive del territorio;
- l'incentivazione del rapporto tra il produttore e il consumatore attraverso la vendita diretta con la creazione dei mercati del contadino;
- l'adozione di regolamenti comunali per rendere operativa fin da subito la nostra proposta di legge 'prodotti a km 0';

occorre, inoltre, pensare all'istituzione di un tavolo agro-alimentare tra la provincia, i comuni e le parti sociali per il coordinamento delle politiche economiche e strutturali del settore agricolo, agro-alimentare ed agro-industriale e per discutere le questioni relative allo sviluppo dell'intera filiera agricolo-alimentare ed agro-industriale;

in particolare, occorre incentivare la realizzazione di mini impianti aziendali per la produzione dell'energia alternativa;

bisogna reindirizzare la politica provinciale verso la creazione e la valorizzazione di un paniere di prodotti d'eccellenza che possano caratterizzare l'intero suo territorio, promuovendo contestualmente un'azione di coordinamento dei mercati del contadino anche attraverso la creazione di una vetrina virtuale;

nella logica concertativa, occorre che provincia e comuni studino la possibilità di creare un itinerario turistico enogastronomico che permetta il superamento delle vecchie sagre paesane e la nascita di un percorso organico attraverso il quale si possa integrare l'offerta turistica legandola a particolari eventi tradizionali e supportandola con eventi culturali,

impegna il Presidente della Regione

ad istituire un tavolo di confronto con il Governo regionale e nazionale ove discutere come superare l'attuale crisi ed individuare soluzioni urgenti, tra le quali la dichiarazione dello stato di crisi del settore agricolo siciliano e quant'altro possa essere ritenuto utile per la ripresa della produzione e della vendita;

ad attivare ogni iniziativa per arrivare in tempi brevi al pagamento di tutte le indennità o aiuti di provenienza comunitaria, nazionale e regionale, dovuti alle imprese agricole della Sicilia in

conseguenza di calamità naturali, intervenendo anche presso il Governo nazionale per l'immediata conclusione degli adempimenti procedurali di competenza ministeriale;

ad adottare le iniziative necessarie per presentare in sede comunitaria un ordine del giorno che preveda lo slittamento dell'apertura delle frontiere nel 2010 per l'intero settore agricolo, ipotizzando una fase di transizione che dia la possibilità ai produttori e a tutta la filiera commerciale di adeguare le loro attività per fronteggiare il mercato globale;

a proporre, in tempi brevi, all'Assemblea regionale siciliana un organico progetto di rilancio complessivo del settore agricolo che, valorizzando le produzioni tipiche siciliane, lo renda finalmente competitivo con le altre realtà agricole, sia nazionali che estere, e assicuri agli agricoltori e agli operatori della filiera agro-alimentare il raggiungimento di redditi equi e adeguati livelli di vita economica e sociale;

ad intervenire nelle sedi competenti al fine di ottenere l'effettuazione di controlli, a livello nazionale e comunitario, in tutti i posti di introduzione, transito, lavorazione e commercializzazione (all'ingrosso e al dettaglio), su tutti gli agrumi e sui loro succhi e/o derivati importati, per verificare:

- se rispondano ai requisiti sanitari previsti dalle vigenti disposizioni, e miranti a garantire i consumatori in materia di 'sicurezza alimentare';
- se i quantitativi delle produzioni provenienti dai Paesi terzi e presenti sui mercati europei ed italiani rientrino o meno nei limiti previsti dai vigenti accordi extramediterranei ed internazionali;
- l'avvio di tutte le necessarie verifiche per l'attivazione delle procedure per applicare le 'clausole di salvaguardia' al fine di tutelare le produzioni agrumicole nazionali e gli interessi dei produttori;
- l'adozione di misure straordinarie ed urgenti per tonificare i mercati con procedure tali da accorciare i tempi burocratici e tecnici rispetto alla scorsa campagna». (89)

CAPUTO - POGLIESE - FALCONE
MARROCCO - VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 88 recante «Misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia», degli onorevoli Lupo, Cracolici, Di Benedetto, Galvagno, Mattarella, Marinello, Panepinto, Ammatuna, Gucciardi, Rinaldi, Bonomo, Laccoto, Barbagallo, Vitrano e Ferrara.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

notizie sempre più allarmanti giungono dall'isola di Lampedusa dove continuano a susseguirsi sbarchi di migranti provenienti dall'Africa;

la situazione del centro di permanenza temporanea dell'isola è ormai al collasso: al suo interno sono stipate 1900 persone a fronte di una capienza media di 800 persone;

in tali condizioni non è possibile offrire garanzie igienico-sanitarie minime, né un riparo per tutti i presenti;

all'interno del centro sono detenuti un centinaio di minori, costretti a convivere con la sporcizia e la spazzatura, fognature intasate e servizi igienici insufficienti;

le condizioni di vita per gli immigrati sono, pertanto, degradanti e disumane;

il consiglio comunale di Lampedusa ha all'unanimità approvato un ordine del giorno col quale si proclama lo stato di agitazione contro la decisione del Governo nazionale di costruire sull'isola un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati;

considerato che:

tale stato di cose è la diretta conseguenza della politica del Governo nazionale e del Ministro dell'interno Maroni, in tema di immigrazione, in quanto rappresenta un grave passo indietro che allontana l'Italia dal progresso civile;

la scelta di non consentire il trasferimento presso altri centri di tutti gli immigrati arrivati a Lampedusa per un più celere, ma improbabile, rimpatrio sta generando nell'isola una vera e propria emergenza umanitaria;

il centro di permanenza temporanea di Lampedusa si sta progressivamente trasformando in un luogo di detenzione nel quale vengono calpestati i più elementari diritti umani all'interno di una politica che appare sempre più discriminatoria e criminalizzante nei confronti dei migranti;

a pagare pesanti conseguenze sono anche il territorio e gli abitanti di Lampedusa, costretti a fronteggiare un'emergenza continua rispetto alla quale si registra soltanto una sostanziale inerzia;

ciò si inserisce nel vuoto della legislazione siciliana sull'immigrazione e sul tema della cooperazione allo sviluppo e dell'integrazione;

premessi, inoltre, che:

da anni, la Sicilia è meta privilegiata per i migranti provenienti dall'Africa, e tale flusso, lungi dal diminuire, è cresciuto in modo esponenziale: nelle prime due settimane del 2009 le persone arrivate in Italia via mare sono 1.500;

la causa di tali flussi è da ricercare nell'enorme povertà di tanti Paesi dell'Africa maghrebina e subsahariana, che genera masse di disoccupati e disperati la cui unica speranza per la sopravvivenza diventa quella dell'emigrazione. A ciò si aggiungano anche l'assenza di garanzie democratiche in quei Paesi e la presenza, in diverse realtà, di conflitti etnici ormai endemici;

la stragrande maggioranza dei migranti che intendono raggiungere il nostro territorio è costretta a pagare a caro prezzo le organizzazioni criminali, gli sfruttatori e i trafficanti di esseri umani per intraprendere viaggi che si concludono non di rado con la morte;

l'effetto più grave è, infatti, rappresentato dalle tragedie del mare e dall'enorme numero di naufragi verificatisi nel Mediterraneo e nel Canale di Sicilia: in particolare, secondo *Fortress Europe* sarebbero almeno 1.502 i migranti morti alle frontiere dell'Unione europea nel 2008. In Sicilia, le vittime sono passate dalle 556 del 2007 alle 642 del 2008;

ritenuto che:

la vigente normativa italiana, via via inasprita negli ultimi mesi, si connota sempre più per una tendenza discriminatoria nei confronti del fenomeno dell'immigrazione che renderà sempre più difficile il percorso di integrazione degli stranieri extracomunitari;

il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Thomas Hammarberg, ha di recente dichiarato che la normativa attualmente in discussione in Italia è a sfondo discriminatorio e non garantisce il rispetto dei diritti umani;

in particolare, desta preoccupazione la proposta di rimpatriare direttamente tutti coloro che arrivano sul territorio italiano, senza consentire a chi ne ha il diritto di chiedere asilo politico, col rischio di essere rispediti in Paesi dove non si ha alcuna garanzia circa il rispetto dei più elementari diritti umani;

la carenza di validi accordi con i Paesi di provenienza vanificherà di fatto la possibilità di rimpatri nei tempi brevi che sono stati annunciati; la sicura identificazione dei migranti risulta, infatti, alquanto problematica;

il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha condiviso e difeso la proposta della Lega Nord di introdurre un'ulteriore tassa per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno ed una fidejussione sull'apertura di una partita IVA a carico degli immigrati in Italia;

tali proposte sono state fortemente criticate dalle forze politiche di opposizione ma anche da esponenti della maggioranza di Governo, oltre che dalle associazioni sindacali e dai responsabili della CEI per i diritti degli immigrati;

sulla stessa scia si inseriscono le norme che rendono ancora più gravose le procedure per i ricongiungimenti familiari, che hanno finora funzionato come valido traino per una migliore integrazione;

considerato, infine, che:

servirebbero piuttosto politiche di integrazione dei cittadini immigrati che, con impegno e con notevoli sforzi, cercano di integrarsi in Italia;

il Movimento per l'Autonomia, di cui il Presidente della Regione siciliana è il massimo esponente nazionale, fa parte della maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi-Bossi,

impegna il Presidente della Regione

a riferire con urgenza all'Assemblea regionale siciliana circa la grave situazione che si è determinata a Lampedusa dopo gli sbarchi degli ultimi giorni;

ad intervenire presso il Presedente del Consiglio ed il Ministro dell'interno perché adottino con urgenza provvedimenti che consentano un'adequata e dignitosa accoglienza di tutti coloro che sbarcano sull'isola ed il loro tempestivo trasferimento in altre strutture;

ad intervenire presso il Presedente del Consiglio ed il Ministro dell'interno al fine di scongiurare la ventilata realizzazione di un nuovo centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati presso i locali dell'ex base navale Loran;

ad esprimere la più netta contrarietà nei confronti dell'operato del Ministro dell'interno rispetto alle politiche discriminatorie fin qui adottate nei confronti di coloro che arrivano nella nostra Regione, ribadendo con forza la vocazione all'accoglienza e all'integrazione culturale, da sempre espressa dal popolo siciliano;

a chiedere al Parlamento nazionale l'approvazione di una normativa che favorisca gli ingressi legali nel nostro territorio e che disciplini, in conformità con l'art. 10 della Costituzione, il diritto di asilo;

ad attivarsi per l'adozione di una normativa regionale sull'immigrazione e sulla cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzata all'accoglienza ed all'integrazione nel tessuto sociale e produttivo degli immigrati, nonché allo sviluppo dei loro Paesi di provenienza;

a predisporre un piano di accoglienza dei migranti, in connessione con le attività degli enti locali e delle associazioni della società civile;

a realizzare una serie di interventi a favore dei comuni di Lampedusa, di Pozzallo e delle altre comunità locali interessate, al fine di eliminare le condizioni di disagio che tali comunità vivono in riferimento alla gestione del fenomeno migratorio;

ad affidare ad un osservatorio regionale - costituito, in aggiunta ai rappresentanti del Governo regionale e dell'Assemblea regionale siciliana, anche da rappresentanti dell'ANCI, della protezione civile, delle forze dell'ordine, delle organizzazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali - il compito di individuare le misure immediate di intervento per fronteggiare il fenomeno migratorio in Sicilia». (88)

Onorevoli colleghi, dispongo che la predetta mozione venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè se ne determini la data di discussione.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15». (226-233-244-266/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Disposizioni in materia di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Modifica dell'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15» (numeri 226-233-244-266/A).

Invito i componenti della IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Invito il Presidente della Commissione a svolgere la relazione.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il presente disegno di legge si interviene in materia di demanio marittimo con due distinti articoli.

L'articolo 1, in particolare, si occupa del procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. La *ratio* della previsione che si vuole introdurre è volta a semplificare il procedimento nel caso in cui l'istanza per il rilascio della concessione sia presentata da enti pubblici territoriali o da società miste dagli stessi partecipate.

Onde comprendere l'ambito e la portata dell'intervento del legislatore, può essere utile ricordare la situazione normativa vigente in Sicilia in materia di rilascio di concessioni demaniali a comuni e a pubbliche amministrazioni per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto. Oggi, infatti, trova applicazione il DPR numero 509 del 1997, come recepito nell'ordinamento regionale dall'articolo 75 della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4.

L'applicazione del predetto DPR, come recepito dal legislatore regionale nel 2003, ha comportato difficoltà operative nella definizione di atti e procedure per l'esecuzione delle opere pubbliche di iniziativa dei comuni e di altre pubbliche amministrazioni sul demanio marittimo regionale.

Per tali motivi, lo stesso Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto assessoriale del 6 aprile 2004, ha stabilito l'inapplicabilità del DPR numero 509 del 1997 per la fattispecie della realizzazione di porti turistici ad iniziativa pubblica, dettando al contempo modalità procedurali per il rilascio della concessione demaniale ai comuni e ad altre amministrazioni pubbliche stazioni appaltanti, interessate alla realizzazione di opere marittime.

Sulla scorta del predetto decreto assessoriale, alcuni enti locali hanno avviato il procedimento per la realizzazione delle infrastrutture portuali, avvalendosi anche dei modelli del cosiddetto '*project financing*' e di costruzione e gestione di opere pubbliche disciplinati dalla legge regionale numero 7 del 2002 e successive modifiche ed integrazioni.

Tuttavia, sono insorte controversie scaturite dai differenti regimi normativi previsti dalla disciplina regolamentare sulla concessione dei beni demaniali e da quella prevista per la realizzazione di opera su pubblico demanio marittimo da parte di un ente locale attraverso il modello del '*project financing*'. In particolare si è posto il problema di verificare se la previsione di un'opera pubblica insistente su demanio marittimo - da realizzare attraverso il '*project financing*' - consenta di derogare alla disciplina specifica prevista per il rilascio della concessione demaniale marittima di cui al DPR numero 509 del 1997, che stabilisce oneri di pubblicità e concorrenza delle istanze presentate.

I giudici amministrativi, con sentenza del TAR Sicilia - Sezione Palermo, numero 2017/07, hanno stabilito che per le procedure di rilascio di concessioni demaniali marittime per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, trova applicazione il DPR numero 509 del 1997, atteso che lo stesso è stato espressamente recepito dal legislatore regionale con l'articolo 75 della legge regionale numero 4 del 2003.

In altri termini, in corretta applicazione di un principio formale di gerarchia delle fonti normative, i giudici amministrativi hanno censurato il decreto assessoriale del 6 aprile 2004, atteso che lo stesso non può derogare al vigente articolo 75 della legge regionale numero 4 del 2003. Di qui l'esigenza del presente intervento del legislatore, che disciplini nuovamente il procedimento di concessione di beni del demanio marittimo per la realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto.

L'articolo 1, infatti - dopo avere espressamente stabilito la deroga al suddetto DPR numero 509 del 1997, nel caso di istanze presentate da enti pubblici territoriali o da società miste partecipate - prevede, altresì, modalità procedurali semplificate per il rilascio delle concessioni demaniali marittime, finalizzate alla realizzazione di strutture dedicate alla nautica da diporto, attraverso lo strumento della conferenza di servizi convocata dal sindaco del comune ove ricadono le opere. Si

stabilisce, in particolare, che la determinazione conclusiva della conferenza di servizi, una volta approvata dal consiglio comunale, equivalga all'approvazione di variante ai vigenti strumenti urbanistici e all'approvazione del piano regolatore portuale.

Nel caso in cui il comune realizzi le opere per la nautica da diporto avvalendosi degli strumenti della concessione di costruzione e gestione e della finanza di progetto, di cui agli articoli 19 e 37 *bis* della legge 11 febbraio 1994, numero 109, o ancora a mezzo di società miste partecipate, è prevista la sostituzione nel godimento della concessione in favore del soggetto indicato dal comune.

L'articolo 2 interviene modificando l'articolo 5 della legge regionale 29 novembre 2005, numero 15, (Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo) con l'aggiunta di un comma, che prevede - nelle more della redazione dei piani spiaggia - l'obbligo dei comuni di riservare una quota non inferiore al 50 per cento del litorale da destinare alla fruizione pubblica, anche in caso di rinnovo di concessioni.

Si sottolinea, infine, che la realizzazione dei porti turistici colma la carenza di approdi per la nautica da diporto, contribuendo, da una parte, al progressivo miglioramento dell'economia locale con la creazione di nuovi posti di lavoro, sia nella gestione portuale che nell'indotto, e dall'altra parte, alla nascita di nuovi investimenti, sia nel settore nautico che in quello turistico. Il tutto determina positive ricadute di sviluppo economico nei territori costieri dell'Isola, compresi i loro *hinterland*.

Oggi si ravvisa una notevole dilatazione dei tempi tecnici per l'affidamento e l'avvio dei lavori, tale da renderli incompatibili anche con i tempi fissati per la spendibilità dei fondi comunitari che la Regione rende disponibili per il cofinanziamento di parte pubblica utile all'attuazione delle opere portuali.

Per quanto sopra premesso, si auspica l'approvazione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Ricordo ai colleghi che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge, come stabilito nella seduta di ieri, è fissato alla conclusione della discussione generale.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, credo che nonostante si tratti di un disegno di legge di brevi previsioni, meriti tuttavia la massima attenzione, proprio perchè riguarda materie che vanno addirittura oltre, alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale e normativa, la stessa competenza nazionale. Mi riferisco, in particolare, alla competenza in materia di protezione e tutela dell'ambiente e a quella relativa al regime di concorrenza.

Sia per la tutela dell'ambiente che per la concorrenza, infatti, tanto la normativa nazionale che regionale devono adeguarsi alla disciplina comunitaria.

Credo, e chiedo anche all'Assessore confermi su questo punto, che vada posta la massima attenzione sulla circostanza che il disegno di legge, di fatto, non possa rappresentare una violazione della normativa comunitaria in materia di protezione e di tutela ambientale, come pure in materia di concorrenza.

Mi riferisco in particolare al primo comma. Cito, ad esempio, il fatto che si faccia riferimento a società miste dagli stessi enti partecipate, peraltro richiamando l'articolo 116 del decreto legislativo numero 267 del 2000 che, notoriamente, riguarda società miste partecipate, anche in termini minoritari, dagli enti pubblici territoriali.

Ritengo che già questo possa essere un elemento di distorsione della concorrenza, perché porrebbe le società miste partecipate – e quindi soggetti imprenditoriali aventi anche l'1 per cento di partecipazione da parte degli enti pubblici territoriali – in condizioni di vantaggio rispetto alle società esclusivamente private che non godrebbero delle deroghe previste dal comma 1 dell'articolo 1 quando, invece, dovrebbero rispettare tutto quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica numero 509 del 1997.

Mi pare, allora, che si introduca una disparità di trattamento che può, in qualche modo, ledere la concorrenza.

Su ciò chiedo un approfondimento alla Commissione ed una valutazione da parte dell'Assessore, così come mi chiedo se sia adeguata la norma di cui al quarto comma dell'articolo 1, laddove si prevede che il provvedimento finale di una conferenza di servizi si possa approvare, in via definitiva, da parte del consiglio comunale, ciò equivalendo all'approvazione di variante ai vigenti strumenti urbanistici ed all'approvazione del piano regolatore portuale. Credo, al riguardo, che possa valere qualora ciò corrisponda e sia conforme al piano urbanistico ed al piano regolatore portuale, ma che possa, addirittura, configurarsi in termini di variante, francamente, ho qualche dubbio che credo meriti un approfondimento, una certa valutazione.

Mi riservo successivamente di svolgere altre considerazioni, in particolare per quanto riguarda la valutazione dell'impatto ambientale, che non mi pare sia qui considerata in termini molto chiari. Ad esempio, a proposito della conferenza dei servizi, ciò significa che obbligatoriamente interviene l'Assessorato e che già in quella sede esprime un'opinione? Il riferimento normativo citato non lo prevede in maniera esplicita.

FARAONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei trattare due argomenti: il primo riguarda quanto detto anche dall'onorevole Lupo, che è stato già dibattuto in IV Commissione, ed il secondo è di carattere più generale.

Ebbene, da un punto di vista generale, una cosa che ho contestato in IV Commissione, competente in materia di territorio e ambiente, - e che ribadisco anche adesso in Aula, assessore Sorbello -, è il fatto che continuiamo a trattare materie così importanti in funzione di contingenti esigenze particolari. Credo, invece, che il Governo debba assumersi la responsabilità di presentare un disegno di legge organico su una materia che comporta conflitti di competenza su cui è necessario intervenga una disciplina.

Il disegno di legge nasce perché si è visto che, rispetto alla legislazione nazionale, le competenze tra Regioni e Comuni non sono stabilite in maniera chiara. Credo che al riguardo, quindi, sia da mettere in discussione l'intera legislazione.

Ad oggi, la legislazione regionale - e faccio riferimento specificatamente alla legge numero 15 del 29 novembre 2005 - è una normativa incompleta. In effetti, dovrebbero essere disciplinate chiaramente le competenze dei Comuni e quelle delle Regioni, ma tale normativa non è mai stata emanata.

Credo che la risposta agli interrogativi posti dall'onorevole Lupo non possa che essere negativa. Le questioni sollevate, infatti, dall'onorevole Lupo sono vere: nel testo del disegno di legge presentato dagli onorevoli Formica e Mancuso si fa riferimento ad iniziative che già sono in essere. Si fa riferimento a una iniziativa su Capo d'Orlando, alla Cala di Palermo, a Lampedusa eccetera.

Noi, di fatto, stiamo dunque esaminando un disegno di legge che prevede dei concorrenti privati che hanno partecipato a bandi pubblici e conosciamo già i nomi dei soggetti che fanno parte del progetto di finanza e che, insieme alla parte pubblica, dovrebbero realizzare le infrastrutture.

Andiamo, quindi, a modificare una normativa in corso di elaborazione, il che può essere comprensibile per il futuro. Insomma, se noi stessimo facendo un disegno di legge che ipotizza situazioni future e che considera un conflitto di competenze tra Comuni e Regione, disciplineremmo per l'avvenire, e allora tale disegno di legge avrebbe senso e potremmo valutarne positivamente o meno il contenuto.

Noi, oggi, stiamo pretendendo invece di disciplinare e di cambiare le regole di una competizione imprenditoriale. Decidiamo di cambiarle conoscendo l'imprenditore che, di fatto, partecipa al progetto di finanza. Credo che questo sia incostituzionale e che sarà subirà l'impugnativa del Commissario dello Stato.

Credo che, diversamente, qualora la disciplina legislativa volgesse verso quella che andiamo di qui a breve a modificare, qualsiasi imprenditore che avesse voluto partecipare al bando sul *project financing*, come modificato, potrebbe fare ricorso e vincerlo.

Stiamo andando ad ingolfare ulteriormente una legislazione che merita, invece, maggiore rispetto e maggiore approfondimento da parte di quest'Aula.

Se continuiamo ad approvare disegni di legge *ad hoc* per enti locali o per soggetti privati già riconosciuti e ben identificati, è chiaro che stiamo commettendo un abuso, andando di fatto ad intaccare i principi della libera concorrenza ed io, da un Governo liberale come il vostro, non me l'aspetto di certo!

Abbiamo il dovere di disciplinare la materia dando competenze chiare a Regione e Comuni. Solo da quel momento è possibile intervenire per sveltire anche interventi privati e lo spirito, se fosse riferito al futuro, lo comprenderei, perché punterebbe, appunto, ad accelerare gli interventi privati e i *project financing*. Però, con la premessa a questo disegno di legge, perché la relazione del deputato proponente fa chiaro riferimento a interventi di *project financing* allo stato bloccati, dove ci sono ricorsi al TAR e quant'altro, ebbene si pone qualche perplessità. Se non vi fosse stato questo esplicito riferimento, molto probabilmente, avrebbe costituito un tema che potevamo trattare con maggiore serenità.

Oggi credo che gli interrogativi posti dall'onorevole Lupo siano veritieri.

Invito, quindi, l'assessore Sorbello, innanzitutto, ad un necessario chiarimento. Reputo che noi non possiamo fare riferimenti a progetti di finanza che siano già in cantiere. Chiedo, altresì, all'assessore un impegno, per come è stato fatto anche in Commissione, entro tempi certi, a presentare un disegno di legge organico che disciplini le competenze dei Comuni e della Regione, aspetti che sono alla base di enormi conflitti di attribuzione e che bloccano piani spiagge, *project financing* ed altro. Si tratterebbe, quindi, di disciplinare quanto nella legge numero 15 del 2005 si prevedeva che si sarebbe normato e che poi non è avvenuto.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, credo che le argomentazioni poste dai colleghi Lupo e Faraone siano piuttosto serie, oltretutto mi risulta che il collega Faraone abbia manifestato già in sede di Commissione di merito alcune delle argomentazioni sopra esposte. Ritengo che, come per il passato, almeno a mia memoria, le materie che attengono ad aspetti urbanistici o che hanno anche come conseguenza varianti che prefigurano - permettetemi le parole - 'sanatorie in corso d'opera' di procedure amministrative, abbiano, a mio avviso, la necessità di approfondimenti particolarmente attenti e condivisi, perché parliamo di aspetti delicati per gli effetti pubblici che ne derivano e per le discussioni che possono scaturire.

Ho chiesto ai colleghi di potere avere la relazione tecnica a questo disegno di legge perché, mai come in questo caso, gli uffici devono dirci lo stato dell'arte e gli effetti eventuali che una norma del

genere produrrebbe sulla legislazione vigente. Mi è stato detto che non è, al momento, nella disponibilità della Commissione, perché la relazione tecnica è presso gli uffici dell'Assessorato, mi auguro che potremo affrontarla ed approfondirla nel momento in cui questa relazione arriverà, perché riguarda, dicevo, questioni delicate.

Tra l'altro, voglio qui dire che, nel momento in cui agiamo su interventi a iniziativa pubblica o partecipata dalla pubblica amministrazione, il concetto di partecipazione deve essere definito per conferire ad essa, non solo un interesse pubblico, ma una finalità pubblica.

Il concetto di partecipazione, pertanto, non può essere indefinito, perché si può partecipare in una società con lo 0,1 per cento o con il 99,99. Intendo dire che la norma deve definire il limite di partecipazione: qui, diversamente, non si dice altro, per cui, quando si parla di eventuali società partecipate che agiscono in nome e per conto della pubblica amministrazione, è evidente che o si specifica che le società partecipate sono quelle a capitale maggioritario pubblico, o stiamo parlando di altro. E se parliamo di altro, signor Presidente, interveniamo su una disciplina che viola i principi di concorrenza.

Voglio anche qui ricordare - lo dico ai colleghi della Commissione e chiedo che gli uffici riferiscano in tal senso e consentano di avere notizie per l'Aula - una recente sentenza della Corte costituzionale, relativa alla Regione Sardegna, che possiede una fattispecie autonomistica simile a quella della Regione siciliana. Tale sentenza ha sancito che le norme riguardanti la materia dei lavori pubblici - su cui, com'è noto, abbiamo competenze in materie di procedure di gara, proprio come la Regione sarda, almeno per i parametri sotto soglia comunitaria - essendo comunque disciplina che attiene alla concorrenza, devono essere legiferate uniformemente dalla legge statale. Per cui, tutte le leggi che in Sicilia abbiamo fin qui varato e quelle attualmente vigenti, ai sensi di quella sentenza, non sono più tali da poter disciplinare in maniera difforme alla legge numero 109 e successive modificazioni.

Ho fatto questo riferimento perché, anche per questa materia, che non attiene certamente alle procedure di gara ma a quelle di concessione (e, quindi, a un provvedimento amministrativo, tipico della natura del rapporto di pubblica amministrazione) occorre fare attenzione se siamo in un regime che può violare i principi della libera concorrenza che, ripeto, è materia per la quale non esiste specialità autonomistica che può consentire una legislazione propria da parte della Regione siciliana.

Signor Presidente, c'è il proverbio che dice che "la gatta frettolosa fa i gattini ciechi", ebbene questa è una materia che se si vuol disciplinare ha bisogno, comunque, di un livello di condivisione il più ampio possibile. Ecco perché le chiedo, signor Presidente, di valutare, piuttosto che pensare ad una chiusura rapida dei lavori, nelle more di presentazione degli emendamenti, di aggiornare la seduta: non credo peraltro che domani, questo disegno di legge, allo stato delle cose, possa avere una possibile e rapida approvazione.

Se noi decidessimo, pertanto, da qui a martedì prossimo, di approfondire in Commissione gli eventuali aspetti che possono, in qualche modo, incidere sulla procedura amministrativa, credo che forse potremmo determinare una condizione di maggiore armonia, da parte dell'Aula, nella valutazione di questo provvedimento.

Le chiedo, quindi, ancor prima che si chiuda la discussione, di rinviare questo provvedimento in Commissione, affinché martedì o al massimo mercoledì prossimo si possa tornare in Aula con una dimensione più condivisa, almeno nelle parti che presentino dubbi di natura interpretativa.

Chiedo formalmente alla Presidenza che l'Aula possa esercitare questo diritto di approfondimento in Commissione di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono altri iscritti a parlare, come prevede il Regolamento, sulla richiesta dell'onorevole Cracolici si esprimerà un oratore a favore e uno contro.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che sono favorevole che alcune situazioni di porti bloccati possano continuare. Credo che la proposta dell'onorevole Cracolici tenda ad auspicare una massima condivisione da parte dell'Assemblea e, quindi, a superare qualche punto critico. Gli uffici, nel frattempo, potranno studiare ed approfondire la materia, al fine di evitare che noi, con un intervento immediato in Aula, pregiudicheremmo un'utile mediazione politica sul punto, proprio in questa fase, signor Presidente. Lo dico, essendo favorevole e conoscendo alcune delle situazioni che stanno alla base del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare.

Signor Presidente, credo anche che la sua mediazione possa portare, in questi tre giorni, ad approfondire e a condividere qualche parte che può essere oggetto di discussione. Ecco perché ribadisco di essere favorevole alla proposta di un rinvio.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione si è già occupata in modo approfondito della materia in questione; pensavo che i dubbi evocati in Aula questa sera fossero fugati dagli interventi ripetuti da parte del Governo, anche perché sono stati sviscerati nella maniera giusta, a volte in maniera condivisa, è agli atti della Commissione il lavoro di limatura degli emendamenti, di modifica dell'articolato, è sotto il controllo di tutto il Parlamento.

Ritengo, anzi, che questa discussione si sia prolungata per diversi mesi, a discapito esclusivamente di quello che è l'interesse generale dell'Isola, a dispetto di quanto qualcuno dice in Aula, così come ha ribadito in Commissione, cioè che sembrerebbe che questo disegno di legge si rifaccia a particolarità o, addirittura, a soggetti privati ben individuati. Mi sembra, invece, che questo articolato si riferisca ad una attività pubblica sotto tutti gli aspetti, a comuni e società miste dove la partecipazione pubblica è certamente maggioritaria rispetto a quella privata, con un'azione, sotto il profilo delle norme, che porta ad uno sviluppo della nautica da diporto.

Certo, si auspica - e ritengo sia indispensabile - che il Governo e il Parlamento si dotino di un piano dei porti per la nautica da diporto. Questo è auspicabile! Ma, nelle more, sappiamo che, proprio in questo momento, ci sono 50 milioni di euro che sono stati già assegnati per lo sviluppo della nautica da diporto e, oltre a ciò, pende la "spada di Damocle" di una rendicontazione che deve essere fatta entro determinati limiti temporali: una decisione diversa di questo Parlamento potrebbe mettere in discussione non solo i finanziamenti comunitari, ma anche i finanziamenti - li chiamerei così - o gli investimenti, come qualcuno meglio ritiene, di imprenditori che credono nella Sicilia, che credono nello sviluppo della nostra isola, che credono a quella che può essere una nuova stagione, anche turistica (la relazione parlava di "indotto") attorno a questo investimento.

Signor Presidente, auspico, quindi, che questo Parlamento acceleri la procedura, anche emendando il testo che è stato presentato, dove eventuali accortezze possono essere accolte. Mi sembra eccessivo il richiamo ai principi della concorrenza di cui alle norme comunitarie, in quanto già le stesse prevedono ciò che questo Parlamento sta facendo.

Se si legge attentamente la relazione - e concludo Signor Presidente, scusandomi se mi sono dilungato - il problema, purtroppo, non è stato creato dalle discrasie tra norme nazionali e norme regionali, ma è stato determinato da una circolare dello stesso Assessorato Territorio e Ambiente che, nel 2004, se non vado errato il 6 di aprile di quell'anno, ha innescato un meccanismo che ha

portato, questo sì, a un contenzioso con una serie di procedure amministrative. Se non ci fosse stato quel decreto assessoriale, così come ha detto il Tribunale amministrativo, già quelle opere sarebbero state consegnate ai siciliani e, già nella scorsa estate, avremmo avuto quanto si sta vedendo in diversi porti della Sicilia, sia occidentale che orientale.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, considerato anche il fatto – salvo poi lei insista sulla richiesta formulata in precedenza – che comunque la discussione generale si concluderebbe questa sera, nel passaggio agli articoli, proprio per le considerazioni che lei ha svolto, si avrà modo e tempo di vedere se, attraverso anche la presentazione degli emendamenti, nel corso dell'approvazione del disegno di legge e quindi dell'esame dei singoli articoli, qualora se ne dovesse ravvisare la necessità, abbiamo sempre la possibilità di rimandare il testo in Commissione, ove si ravvisi, appunto, la necessità di un suo approfondimento.

Le voglio anche ricordare che il disegno di legge è stato all'esame in Commissione dalla fine di settembre e, quindi, ha avuto anche un ampio dibattito. La inviterei ad esercitare questa possibilità nel corso del prosieguo dell'esame del disegno di legge.

CRACOLICI. Eventualmente vi ricorreremo... Signor Presidente, siccome, come lei sa, dovremmo votare il passaggio agli articoli, se lo faremo oggi, sarò costretto a votare contro. Le chiederei di rinviare, pertanto, il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Caso mai, il passaggio all'esame degli articoli lo voteremo domani...

CRACOLICI. Allora, non può chiudere la discussione generale...

PRESIDENTE. Non chiudiamo la discussione generale, così diamo tempo anche a lei ed eventualmente agli uffici di svolgere ulteriori approfondimenti. Aggiorniamo comunque a domani i lavori...

CRACOLICI. Se non chiude la discussione generale, quando presentiamo gli emendamenti? Domani bisognerebbe chiudere la discussione generale?

PRESIDENTE. La discussione generale la chiudiamo domani. Onorevole Cracolici, prendo atto del fatto che questo disegno di legge, come le ho detto, è in Commissione dal mese di settembre e ha avuto un'ampia possibilità di essere discusso in quella sede.

Non vorrei dare affatto l'impressione, onorevole Cracolici, che noi cerchiamo di prendere tempo. Se ce ne vuole, se ci accorgessimo che occorre altro tempo, perché questo non lo può sapere lei e neppure l'Aula, nel momento in cui se ne dovesse ravvisare la necessità, ricorreremo a quanto da lei proposto.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, sotto il profilo politico, non altro, anche se il ruolo di Presidente non me lo permetterebbe, le chiedo, tuttavia, una cosa nel rispetto dei lavori della Commissione e di questo Parlamento. Lei ha già stigmatizzato che questo disegno di legge, da diversi mesi, si trova ormai in Commissione: è da molti mesi che viene giustamente modificato, limato, emendato, con l'ascolto da parte di tutti. Ritengo, però, che questo Parlamento debba rispettare anche la richiesta democratica formulata dall'onorevole Cracolici, perché quando c'è una proposizione non si deve avere paura di votare.

Quest'Aula serve anche a quella che può e deve essere l'azione per proseguire i lavori, perché, rispetto a tante situazioni che si prospettano e che ci bloccherebbero sulla norma - che io, peraltro, ritengo importante - non si deve avere la preoccupazione di votare.

Qualora questo Parlamento abbia una maggioranza che ritenga di rimandare in Commissione l'articolato, ne prendiamo atto, anche perché, sotto il profilo politico, mi sembra che l'impegno del presidente della Regione, l'impegno di tantissimi parlamentari, nelle comunità dove questo tipo di provvedimento serve, è stato non solo massimo, ma ha costituito anche un impegno che deve dare decoro all'azione democratica che questo pomeriggio sta richiedendo l'Aula. Quindi, rispetto a questo, nessun tipo di preoccupazione.

Mi sembra giusta la richiesta dell'onorevole Cracolici. Mi sembra doveroso che quest'Aula debba votare democraticamente, se lo ritiene opportuno sulla base di quanto formulato dall'onorevole Cracolici, ma se il disegno di legge torna in Commissione, di cosa ritorneremmo a parlare? Delle cose di cui abbiamo discusso per cinque mesi? Non vedo quale sia il valore aggiunto. Se c'era la necessità, lei lo sa bene - già lo abbiamo fatto altre volte - non c'era alcuna preoccupazione per approfondire la materia. Ricordo che il disegno di legge in esame è stato indicato dalla Conferenza dei Capigruppo, non da qualche parlamentare, è stato indicato dalla politica... ritengo, tuttavia, si debba procedere, giustamente, alla richiesta che l'onorevole Cracolici ha formulato all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la richiesta di rinvio in Commissione del disegno di legge. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata alle ore 12.00 di martedì, 3 febbraio 2009.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 3 febbraio 2009, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 89: «Interventi nel comparto agricolo ed in quello zootecnico», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Falcone, Marrocco e Vinciullo.

III - Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione».

La seduta è tolta alle ore 18.26